

*Il centenario dell'Istituto*

*I dieci anni dell'Associazione Amici dell'Istituto Francese*

*... cose nuove, sì, ma ispirate a cose  
fatte prima di noi...*

Bernard Micaud

Grazie di essere qui amici dell'Istituto, colleghi, insegnanti, studenti, in questa sala delle conferenze dell'IFF, voluta nelle sue forme e dimensioni da Julien Luchaire, in cui sono risuonate nel tempo le voci di grandi scrittori, saggisti, attori, registi, artisti. Luogo deputato d'incontro, ma anche salotto letterario animato dagli «stranieri di passaggio» che lo stesso Luchaire invitava per il pubblico dell'IFF senza previsione o programmazione. Il che costituiva già una delle originalità del «sistema» culturale impostato dal primo direttore.

Il 23 aprile del 2000 si costituiva l'Associazione degli Amici dell'Istituto Francese di Firenze (AAIFF) per salvaguardare la presenza dell'IFF nel capoluogo e nella sua sede storica di Palazzo Lenzi e soprattutto per mantenere sul nostro territorio l'importante Biblioteca-Emeroteca-Mediatca di cui si ipotizzava il rimpatrio da parte delle autorità francesi, non piccolo effetto questo, insieme ad altri non meno gravi, della prospettata chiusura dell'Istituto stesso nei mesi precedenti questa data.

Il 27 aprile del 2010 si è celebrato il decennale dell'AAIFF insieme ai centodieci anni dal giorno d'insediamento a Firenze dell'Institut Français avvenuto il 27 aprile del 1908. Corrispondenza reale e simbolica di date a indicare la continuità del lavoro dell'AAIFF rispetto a quanto auspicato e realizzato dal fondatore dell'IFF, Julien Luchaire: far vivere nel capoluogo toscano un «consolato di cultura» che fosse luogo di ricerca scientifica, di ricerca didattica e d'insegnamento della lingua, letteratura e cultura francese (per gli Italiani) e italiana (per i Francesi). Sostenitore in Francia dell'ispanismo e dell'italianismo, giunto a Firenze Luchaire stabilisce rapporti con l'Istituto di Studi Superiori, tenta una collaborazione con l'Istituto germanico di Storia dell'Arte, promuove, in seguito, corsi d'inglese fra le mura stesse dell'Istituto a smentire la sua ribadita vocazione alla sola latinità. I progetti più o meno realizzati nei tredici anni del suo mandato (1907-1920) segnano, al di là delle drammatiche contrapposizioni determinate dalla prima guerra mondiale e degli avvenimenti che

l'hanno preceduta, la sua vocazione internazionale, multilinguistica e multiculturale. Gli Atti del Convegno ne rendono ampiamente conto.

Questo volume è, inoltre, la manifestazione tangibile del duro e difficile impegno di mediazione che gli Amici hanno realizzato tra i funzionari francesi da una parte, e la società civile fiorentina e toscana dall'altra.

Nei dieci anni di lavoro dell'Associazione, tra le molte iniziative, sostenute dai suoi iscritti e dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e delle quali è reso conto nel sito dell'AAIFF ([www.aaiff.it](http://www.aaiff.it)), è stato portato avanti un progetto pilota volto a salvaguardare l'esistenza della Biblioteca-Emeroteca-Mediatica, e a valorizzarla grazie all'informatizzazione e all'inserimento in rete (tuttora in corso) del relativo catalogo. Il progetto, apprezzato per le sue validità e originalità dall'allora ambasciatore di Francia Loïc Hennekinne, mira alla costituzione di una 'Grande Bibliothèque' di Francesistica *en ligne* nell'area toscana. Esso ha visto come primo importante partner la Biblioteca Lazzerini-Campolmi di Prato nella persona del suo direttore Franco Neri. Nello stabilimento pratese dell'ex-fabbrica di lana trasformato in modernissimo polo culturale polivalente è confluita in deposito la 'biblioteca storica' dell'IFF, composta da 35.000 volumi, ai quali occorre aggiungere le riviste dall'Ottocento al 1972. L'esistenza stessa di tale patrimonio librario appariva compromessa dalla precipitosa vendita di una grossa 'fetta' di Palazzo Lenzi (corrispondente al retro dell'edificio michelozziano) da parte del governo francese. La catalogazione informatica di questo Fondo è attualmente in corso da parte del Comune di Prato; le schede dei libri già catalogati sono reperibili sul sito della Biblioteca dell'IFF. Una navetta serve da collegamento tra la Lazzerini-Campolmi e la Biblioteca dell'IFF.

Il nostro progetto si è rivelato tanto più necessario dal momento che riusciva anche ad impedire l'eliminazione di alcune sezioni della Biblioteca destinate al *désherbage*; *désherbage* tuttora imposto, da un lato, dalla politica di «modernizzazione» in atto, e, dall'altro, dalla decisa riduzione degli spazi di conservazione del patrimonio librario all'interno dell'IFF dopo la suddetta vendita.

Hanno aderito e stanno aderendo al progetto della 'Grande Bibliothèque en ligne' di Francesistica nell'area toscana, e quindi stanno contribuendo e contribuiranno alla conoscenza per via informatica dei fondi dell'IFF:

- la Biblioteca del Gabinetto Vieusseux, diretta da Laura Desideri: vi sono state depositate e sono in via di catalogazione informatica le collane: «Les Belles Lettres» e «Société des Textes Français modernes», nonché il Fondo delle «Littératures étrangères»;

- la Biblioteca del Castello michelozziano della Smilea (Montale-Pistoia), diretta da Teresa Bulgarella: ospita una ricca miscellanea di volumi usciti dal catalogo dell'IFF per le ragioni logistiche indicate;

- la Biblioteca Forteguerriana di Pistoia, di cui è responsabile Teresa Dolfi: ha preso in deposito il Fondo di Storia, del quale inizierà a breve la catalogazione

informatica. Tale Fondo viene a incrementare il patrimonio dello stesso soggetto (cfr. il Catalogo Montemagni pubblicato sul nostro sito) conservato in quella Biblioteca;

- la Biblioteca San Giorgio di Pistoia, diretta da Maria Stella Rasetti: dovrebbe ospitare e catalogare il Fondo 'Giuseppe Brunelli' di testi letterari e critici moderni e contemporanei in sintonia con la vocazione più 'attuale' di questa Biblioteca pistoiese recentemente istituita.

I diversi 'poli' creeranno, come si è detto, un 'polo' catalografico virtuale, al quale auspichiamo possano aderire nel prossimo futuro altre biblioteche interessate alla conservazione e alla promozione del libro e della cultura francesi.

Uno dei sogni di Luchaire era che in ogni città d'Italia esistesse un centro di cultura francese con la sua propria biblioteca e con una libreria, quest'ultima - come ancora oggi testimonia la Librairie Française situata nello stesso Palazzo Lenzi - a garanzia della tempestività dell'offerta per il lettore che ha desiderio di Francia.

Crediamo che la «modernizzazione» della Biblioteca dell'IFF non possa non tener conto di questi presupposti d'intercomunicazione linguistica e culturale diffusa che risalgono a cento anni fa. I 'sogni' di Luchaire, in apparenza utopici, si dimostrano oggi realizzabili grazie al progetto della 'Grande Bibliothèque en ligne' di Francesistica. Il *réseau* catalografico raggiungerà un pubblico di *amateurs* della Francia e di studiosi e ricercatori sempre più vasto.

A chi è convinto che si possa «rilanciare» la Francia e il Francese soltanto con le «cose nuove» - in nome della «modernizzazione» abbinata ai problemi logistici - ripetiamo le parole prima pronunciate da Bernard Micaud: «cose nuove, sì, ma ispirate a cose fatte prima di noi».